

allegato 1)

Riportiamo integralmente la relazione 10.2.1945 del triumvirato e l'allegato informativo affinché il lettore possa più agevolmente seguire i ragionamenti dei giudici.

A. G. Doc. 50 Cart. VII Vol. 44

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO I^a DIVISIONE G.A.P. «13 MARTIRI DI FELETTO U.»

n. 266 di prot. Zona li, 10 febbraio 1945 A.D.V.

Alla Federazione del P.C.I. Comitato Provinciale di Udine

Al Comando IX Corpus d'Armata, tramite i compagni «Bruno» e «Vanni»

Oggetto: Relazione politica di azioni fatte dai G.A.P. contro capi reazionari delle formazioni Osoppo.

Da informazioni precise e da deposizioni di spie catturate le quali prima facevano parte delle formazioni Osoppine, in seguito passarono al soldo nazi-fascista, veniamo a conoscenza dell'alto tradimento che certi comandanti della suddetta formazione facevano a danno dei combattenti della Libertà.

Da copia conforme inviatavi precedentemente a questa relazione riguardante alla cattura e deposizione del citt. Marcon ex Osoppino (Brontolo) avrete potuto notare quale danno hanno arrecato questi traditori, reazionari e poi spie, alle nostre formazioni.

Oggi da questa relazione potete venire a conoscenza di altri fatti inerenti, per i quali consigliamo tutti i Comandi Superiori di prendere immediatamente provvedimenti.

Il giorno 8 corrente (c.m.) tre Btg. di G.A.P. partirono per un'azione contro questi reazionari, traditori, attendisti armati.

Di questa azione avevano pieno consenso della Federazione

del P. Giunti alla località precisataci troviamo ventidue di questi individui che comodamente alloggiavano ben coperti di pelliccia in posti che nemmeno l'aquila ci può arrivare, essi giacevano in comodi sacchi a pelo, erano provvisti di tutti i conforti.

Ci fingiamo degli sbandati di varie formazioni, e il Comandante di essi vuol fare di noi la cernita; i Garibaldini da un lato, gli Osoppini dall'altro. In seguito fa allontanare i Garibaldini pronunciando ai finti Osoppini (che altri non sono se non veri G.A.P. Garibaldini) queste precise parole «I Garibaldini sono tutti banditi» sentendo queste parole i finti Osoppini, fanno alzare le mani a tutti disarmandoli. Esaminati attentamente uno, per uno abbiamo notato che essi non erano che figli di papà delicati attendisti, che se la passavano comodamente in montagna. Tra essi abbiamo notato una donna. Una pericolosa spia riconosciuta dai documenti e dai compagni stessi, essa era Turchetti Elda detta «Vanda» segnalata più volte da Radio Londra. Si noti che detta spia era lì protetta dal Comandante Bolla dal Vice Comandante Angelo. Prima di venire giustiziati questi vennero interrogati sommariamente, e confessarono di essere dei mercenari pagati bene. Al momento della fucilazione il Bolla ha gridato «Viva il fascismo internazionale». Tutti e tre sono stati giustiziati sul posto, gli altri ci hanno seguiti perchè obbligati ad aiutarci a trasportare le armi e materiale vario che restava occultato nei buncher. Consigliamo i Comandi Superiori di inviare delle Brigate nelle località indicate nel foglio che vi alleghiamo onde estirpare del tutto queste formazioni reazionarie e per prenderci tutte le armi che restano inoffensive occultate nei buncher.

Per le formazioni Osoppine in pianura noi ci impegneremo con tutte le nostre forze per combattere la reazione.
Saluti Garibaldini.

Il Comandante
Marino
"Giacca"

Il Capo di S.M.
Marco
"Juri"

Il Commissario
Valerio
"Plaino"

Morte al fascismo

Libertà ai Popoli

Cari amici Glaucò, Don Candido e presidente Tacoli,

ho molto riflettuto su ciò che si è detto nella riunione ad Antena 6 il 15 c.m. Nel corso della discussione, mi pare che nessuno di voi tre abbia contestato la mia interpretazione dei fatti, e, cioè che mandant~~e~~ dell'eccidio è stato il Comando del IX Korpus e che Modesti e Tambosso si ressero complici del misfatto autorizzando Giacca ad andare a "controllare"

E non avete contestato la mia affermazione che il processo di Lucca è stato regolare mentre quello di Firenze è stato un processo politico.

A questo punto Glaucò ha esclamato:
ma infine proprio nessuno si sente di chiedere perdono alle vedove e agli eredi di queste vittime innocenti?
Al che concordava pienamente Don Candido e mi pare, anche il presidente Tacoli.

Secondo voi chi dovrebbe fare questo atto di contrizione e come dovrebbe essere formulato?

Vi chiedo questo, perché i protagonisti del misfatto sono tutti morti tranne Modesti, il quale ha rimosso tutto dalla sua memoria sin dall'incontro con Cesselli nel lontano 1975 e quindi non riconoscerà niente.

Se ho ben capito, Don Candido nel suo intervento del 7 febbraio 1999 a Porzûs chiamò in causa gli eredi del PCI, i dirigenti dell'ANPI di Udine come Vincenti e fece anche il mio nome. Tutti costoro dovrebbero condannare il misfatto e chiedere perdono alle vedove e agli eredi delle vittime dell'eccidio? -E' così?

Se le cose stanno in questi termini, perché l'A.P.O. non prende l'iniziativa di convocare un incontro con i rappresentanti dell'ANPI di Udine, con la segreteria dei D.S. e con l'Istituto al fine di arrivare a un chiarimento e formulare un testo di perdono e di scuse da presentare agli eredi delle vittime dell'eccidio.

Dall'altra però, occorre riconoscere che l'operato del Comando della "Natisone" si svolse sempre nell'interesse della nuova Italia che sorgeva nel fuoco della lotta di Liberazione e che questa divisione ha ben meritato dalla Patria. E credo di non esagerare se chiedo che

sia riconosciuta ufficialmente la mia innocenza.

In ogni modo credo che un tentativo da parte vostra dovrebbe avere un esito positivo nel senso di ristabilire il dialogo. Spero tanto che voi decidiate di prendere l'iniziativa.

Colgo l'occasione per porgervi i miei saluti più cordiali e una forte stretta di mano alla partigiana.

Giovanni Padoan "Vanni"



Cormòns 22 - 6 - 2000

D I C H I A R A Z I O N E

(proposta da Giovanni padovan "Vanni")

L'eccidio di Porzûs e del Bosco Romagno, dove furono trucidati 20 partigiani osovani, è stato un crimine di guerra che esclude ogni giustificazione. E la Corte d'Assise di Lucca ha fatto giustizia condannando gli autori del misfatto.

Benché il mandante dell'eccidio sia stato il Comando del IX Korpus, gli esecutori, però, erano gappisti dipendenti anche militarmente dalla federazione del PCI di Udine, i cui dirigenti si resero complici del barbaro misfatto; e siccome i GAP erano formazioni garibaldine, anche se personalmente non sono stato coinvolto nell'eccidio, quale dirigente del PCI di allora e come ultimo membro del Comando Raggruppamento Divisioni "Garibaldi-Friuli" assumo la responsabilità oggettiva, a nome mio personale e di tutti coloro che concordano con questa posizione. E chiedo formalmente perdono e scusa agli eredi delle vittime del barbaro eccidio.

Come affermò, a suo tempo, lo storico Marco Cesselli, questa dichiarazione l'avrebbe dovuta fare, al momento del processo di Lucca, il Comando Raggruppamento Divisioni "Garibaldi-Friuli". Purtroppo, la situazione politica da guerra fredda non la rese possibile.

D I C H I A R A Z I O N E C O N G I U N T A

(proposta da Giovanni Padovan "Vanni")

I sottoscritti riconoscono che le cause che generarono le condizioni nelle quali si verificò l'eccidio, ha radici lontane.

Non si può ignorare che durante il ventennio della dittatura fascista, le minoranze slave, annesse con il trattato di Versailles, furono oppresse e perseguitate in modo inaudito. E non possono dimenticare che l'Italia fascista aggredì la Jugoslavia senza nemmeno dichiararle guerra, stracciando così il trattato di Rapallo. E poi assieme alla Germania nazista smembrò quello stato e si annesse la Slovenia del Sud come provincia di Lubiana. Durante i trenta mesi di occupazione di quelle terre, l'esercito italiano non si comportò meglio di quello nazista. Incendi di interi villaggi e massacro delle popolazioni, deportando decine di migliaia di persone nei vari campi di concentramento, di cui alcuni situati nella nostra regione, come Gonars, Visco e Pog-

gio Terza Armata. (Sdraussina)

Questo non vuole in nessun modo giustificare l'eccidio di Porzûs. Perché un crimine non può giustificarsi con un altro crimine. Ma può, storicamente spiegare le cause che lo generarono. E quindi insegnarci che la violenza non risolve i contrasti. Ma al contrario ne crea di nuovi ancora peggiori.

Riconoscono altresì, che il processo d'Assise d'Appello di Firenze, è stato un processo politico e non giudiziario, dove le condanne sono state erogate sulla base di teoremi ed induzioni, senza portare uno straccio di prova nuova.

Sono concordi nell'affermare che la diatriba che si è svolta lungo gli anni, è stata viziata dal clima arroventato della guerra fredda nel quadro della contrapposizione dei due blocchi.

Ecco perchè oggi, dopo la caduta del muro di Berlino, e dopo più di mezzo secolo, sono convinti che sia giunto il momento di riconoscere che la divisione "Garibaldi-Natisone" ha ben meritato dalla Patria e che il suo Comando ha sempre operato nell'interesse della nuova Italia che sorgeva nel fuoco della lotta di Liberazione, cioè ha sempre osservato e applicato le direttive e gli ordini del CLNAI e del CVL.

Sono convinti che sulla base di questi riconoscimenti reciproci, si ristabilirà la concordia tra l'APO e l'ANPI e si andrà uniti ad onorare i nostri caduti e tutte le vittime della guerra voluta da Hitler e Mussolini.

F.I.V.L.

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI LIBERTA'

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI

33100 - Udine, li 27 giugno 2010
Piazza 1° Maggio n. 16

Caro Vanni.

Abbiamo ricevuta la tua lettera, ma riteniamo di non poter accettare quanto proponi.

Non tocca a noi della Osoppo prendere l'iniziativa per un chiarimento su tutta la traccata vicenda di Porzus. Le nostre posizioni sono ben note.

Avevamo accettato di discuterne senza pregiudizi con alcuni esponenti del P.D.S. e dell'Istituto qualche anno fa, ma la cosa morì sul nascere, e non per causa nostra, come scrivi nel tuo libro: il presidente Tacoli è tuttora in carica e la Del Din non c'entra per nulla. Siamo comunque disponibili a riprendere il discorso se si presenterà l'occasione.

Quanto all'A.N.P.I., a parte il fatto che non rappresenta gli eredi del P.C.I., responsabile del misfatto, ogni possibilità di dialogo è preclusa anche perché, fra i suoi esponenti vi è la "ricercatrice storica" Alessandra Kersevan, che non perde occasione per gettare fango sulla Osoppo.

Frendiamo atto della tua estraneità all'esecuzione del delitto. Circa un riconoscimento sui meriti della Garibaldi Natisone, non è nostro compito formularlo. Quello che dovevamo dire l'abbiamo già detto. Sarà la Storia a Giudicare.

Molto cordialmente.

Tacoli e altri 2

L'eccidio di Porzus e di Bosco Romagno, dove vennero trucidati 20 partigiani osovani, è stato un crimine di guerra che esclude ogni giustificazione.-

Anche se sono convinto che il mandante dell'eccidio sia stato il Comando del IX° Korpus, tuttavia gli esecutori erano Gappisti dipendenti anche militarmente dalla Federazione del P.C.I. di Udine, i cui dirigenti si resero complici del barbaro misfatto. E siccome i GAP erano formazioni garibaldine, anche se personalmente non sono stato coinvolto nell'eccidio, quale dirigente del P.C.I. di allora e come ultimo membro del Comando Raggruppamento Divisioni "Garibaldi Friuli" assumo la responsabilità oggettiva, a nome mio personale e di tutti coloro che concordano con questa posizione. E chiedo formalmente perdono e scusa agli eredi delle vittime del barbaro eccidio.-

Come affermò, a suo tempo, lo storico Marco Cesselli, questa dichiarazione l'avrebbe dovuta fare, al momento del processo di Lucca, il Comando Raggruppamento Divisioni "Garibaldi Friuli. Purtroppo, la situazione politica da guerra fredda non la rese possibile.-

L'eccidio di PORZUS, per le motivazioni che lo determinarono e per la ferocia della esecuzione, è stato e rimane un crimine esecrabile, che va condannato incondizionatamente se si vuole restituire nobiltà e limpidezza alla immagine della Resistenza Friulana.-

Esso è stato il frutto, non tanto e non solo di uno scontro confinario, quanto di uno scontro ideologico che investiva la scelta del modello di società civile, da realizzarsi in Italia una volta liberata dal Nazifascismo.-

Proprio per questo aspetto, se è vero che per la consumazione dello eccidio vi furono esecutori e complici locali, non vi è dubbio che, in dipendenza di tale conflitto ideologico, l'eccidio non ci sarebbe

stato senza dirette responsabilità politiche di vertice.-

Il clima politico, determinato dalla guerra fredda, ha certamente alimentato dissensi e polemiche tra i protagonisti della lotta partigiana in Friuli, impedendo così che sulla tragica vicenda ci fosse un approccio sereno ed obiettivo sul piano storico.-

Ora però che la caduta del Muro di Berlino ha sancito l'irrevocabile fallimento della ideologia comunista, dimostratasi incapace di realizzare una società civile libera e giusta, è tempo di dare all'eccidio una più esatta collocazione storica e la sua vera chiave di lettura, fuori da ogni preconcetto, mistificazione e faziosità.-

Riconoscere tutto questo significa far cessare le polemiche, ricomporre i contrasti che hanno reso difficili i rapporti tra le diverse formazioni partigiane.- Significa non fermarsi al passato, ma guardare avanti e muovere verso maniere di vita sempre più progredite e civili.-

In questa cornice non vanno dimenticate le vittime, ma semmai onorate assieme.- E quanto al perdono da parte dei loro familiari, il problema resta affidato alla coscienza dei singoli.- Perché il perdono non può essere imposto, ma sollecitato da quella "pietas" laica e cristiana che fa civili le genti.-

F.I.V.L.

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI

33100 UDINE - Piazza 1° Maggio, 16 - Tel. 0432/295618

Udine, li

COMUNICATO STAMPA

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Partigiani Osoppo Friuli, in relazione allo "incontro di riconciliazione", avvenuto alle Malghe di Porzus il giorno 23 agosto u.s. tra Giovanni Padovan "Vanni", già Commissario Politico della Divisione "Garibaldi- Natissone" e Mons. Redento Bello "Candido", già Cappellano della 1^a Divisione "Osoppo-Friuli", e con riferimento alle valutazioni e commenti apparsi sulla stampa, intende precisare quanto segue:

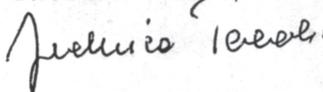
1. l'incontro è avvenuto ad iniziativa personale dei singoli protagonisti, e cioè senza coinvolgimento alcuno della scrivente Associazione, che sul barbaro eccidio mantiene ferme, e qui ribadisce, tutte le sue note riserve e i suoi giudizi, espressi anche di recente.
2. Ritieni che un eventuale incontro chiarificatore per una valutazione oggettiva della tragica vicenda, potrebbe avvenire soltanto sul piano storico.
3. Peraltro va da sé che qualunque iniziativa al riguardo dovrebbe comunque venir deliberata dallo organo direttivo dell' Associazione, e solo dopo aver sentito il parere dei familiari delle vittime, a cui va chiesto il perdono, e che sono i soli legittimati a concederlo.
4. Il Consiglio Direttivo respinge con estrema fermezza, le false, caluniose e livide affermazioni del Presidente provinciale dell' ANPI, riportate dalla stampa del 25 agosto u.s. e rivendica all' Osoppo la dirittura morale che l'hanno contraddistinta nella Resistenza italiana.

Udine, 05 settembre 2001

p. Il consiglio direttivo

Il Presidente

Dr. Federico Tacoli



Faedis, 19 Novembre 2001

Egregio Presidente Tacoli,

Ci rivolgiamo a Lei ed alla Associazione che Lei presiede nel tentativo di ridare slancio alla iniziativa di riavvicinamento tra le due anime della Resistenza Friulana, quella garibaldina e quella osovana, avviata l'anno scorso, della quale in diverse occasioni abbiamo parlato e su cui ci pareva che anche Lei fosse sostanzialmente d'accordo.

Purtroppo, dopo il coraggioso gesto di Don Candido e Vanni dello scorso Agosto, abbiamo notato un sostanziale irrigidimento delle posizioni dell'APO e dell'ANPI ed una estrema difficoltà di comunicazione reciproca dovuta probabilmente al fatto che il gesto dei due protagonisti succitati è stato considerato da entrambe le associazioni come una sorta di fuga in avanti con conseguenze imprevedibili e per questo ritenute potenzialmente pericolose.

Personalmente non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere incaute e ostili le dichiarazioni di Vincenti sulla stampa che hanno suscitato la vostra comprensibile reazione, ma nel contempo riteniamo assolutamente necessario trovare uno sbocco all'attuale impasse e proseguire sulla strada della riconciliazione dato che riteniamo di vitale importanza dare questo forte segnale alle generazioni come la nostra che pur essendo nate dopo i tragici fatti di Porzus, condividono senza riserve le vostre idee di libertà e di giustizia, ma vivono con grande imbarazzo la perdurante divisione in seno al movimento degli ex partigiani friulani.

Capiamo che lo sforzo che Vi chiediamo è molto pesante e ci rendiamo perfettamente conto della nostra totale insignificanza di fronte a chi ha messo in gioco la sua vita per difendere quei valori di cui tutti noi ora beneficiamo senza merito, ma siamo profondamente convinti che moltissime persone stanno aspettando come noi con trepidazione una definitiva riconciliazione .

La grandezza degli uomini si misura anche dal coraggio delle loro idee. I vostri martiri hanno avuto questo coraggio.

Crediamo che un atto definitivo di riconciliazione Vi offra l'opportunità di rinnovare coraggiosamente la immutata validità delle vostre idee.

Oramai non crediamo ci siano piu' dubbi sui mandanti dell'eccidio e sul colpevole comportamento tenuto allora dai responsabili della federazione del PCI di Udine.

A chiedere perdono, dunque, dovrebbero essere gli autori materiali del delitto, i mandanti ed eventualmente gli "eredi" del PCI di Udine.

Giacca oramai può chiedere perdono solo al buon Dio, non sappiamo se i comandanti del 9° Corpus Yugoslavo siano ancora vivi né, qualora lo fossero, se sarebbero disposti a fare una richiesta del genere, rimane dunque solo il PCI di Udine.

Ma il PCI non esiste piu' ed è praticamente impossibile stabilire chi oggi puo' essere considerato erede del PCI di allora. Non il partito dei Democratici di Sinistra che certamente, dopo le ripetute svolte degli ultimi anni, puo' sostenere che i suoi attuali ideali sono distanti anni luce da quelli del PCI. Non i Comunisti Italiani che, scommettiamo, direbbero che

nessuno dei loro attuali dirigenti ha mai conosciuto gli uomini che allora guidavano il PCI. Forse Rifondazione Comunista potrebbe sentirsi in certo qual modo il partito piu' ideologicamente vicino al vecchio PCI, ma dubitiamo fortemente che Bertinotti o qualunque suo luogotenente sia disposto ad assumersi responsabilità di questo genere.

Fatte le considerazioni sopraesposte e tenendo presente che all'Associazione Nazionale Partigiani Italiani aderisce la gran parte degli ex partigiani (di cui molti osovani) appartenenti a tutte le fedi politiche ed anche semplici sostenitori non partigiani, abbiamo qualche difficoltà a comprendere come l'ANPI possa essere considerata erede dell'ex PCI e conseguentemente saremmo curiosi di sapere da Voi e dall'ANPI stessa, per quali ragioni dovrebbe essere proprio quest'ultima associazione a chiedere perdono per l'eccidio di Porzus.

Non riusciamo proprio a veder nessuno direttamente interessato alla questione piu' di quanto non lo sia stato Vanni.

Ma Vanni, anche se in forma non ufficiale, ha già fatto la sua parte.

Forse quello che ancora manca è una sorta di ripetizione della richiesta di perdono di Vanni davanti alla lapide della Malga dell'eccidio, ufficializzata dalla presenza della Vostra Associazione e dell'ANPI.

Se questa è la soluzione, e personalmente non ne vediamo molte altre, crediamo che sia possibile anche in tempi brevi.

Forse è venuto il momento di mettere da parte ogni tatticismo, di dimenticare le ruggini vecchie che hanno impedito finora un dialogo sereno tra APO ed ANPI e di cominciare a parlare del futuro e non piu' solo del passato.

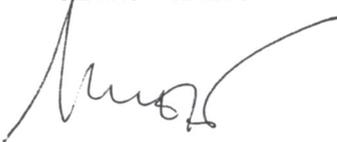
Solo in questo modo pensiamo che si possa arrivare ad ufficializzare il gesto di Don Candido e di Vanni e dare concretezza al sogno di vedere il prossimo anniversario della strage in febbraio alla malga di Topliuore i rappresentanti dell'Apo assieme a quelli dell'ANPI.

Caro Presidente, proprio perché conosciamo il patrimonio di valori che Vi anima, ci permettiamo di chiederVi uno sforzo, nella assoluta convinzione che la riconciliazione diventerà la vera e definitiva vittoria delle vostre idee di libertà e di democrazia.

Rimaniamo in attesa di Suoi commenti e di Sue notizie e La salutiamo cordialmente.

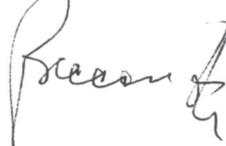
Maurizio Malduca

Sindaco di Attimis



Beccari Franco

Sindaco di Faedis



allegato 8)

F.I.V.L.

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI

33100 UDINE - Piazza 1° Maggio, 16 - Tel. 0432/295618

Udine, li 10 dicembre 2001

Egredi Signori
Sindaci di Attimis e Faedis.

Ricevuta la Vostra del 19 novembre u.s., apprezzando la Vostra iniziativa che propone una riconciliazione fra le Associazioni ANPI ed APO allo scopo di chiudere la profonda ferita rimasta ancora aperta anche dopo l'incontro di don Coandido e Vanni alle Malghe di Porzus, sentito il Consiglio Direttivo di questa Associazione, faccio presente quanto segue.

Ogni rapporto con l'ANPI di Udine è impossibile dato il comportamento dell'attuale Presidente, a meno che lo stesso non ponga le dovute scuse per le caluniose offese arrecate all'Osoppo ed ai suoi Caduti e ritratti quanto esternato sulla stampa.

Per il resto riconfermo quanto da me detto nell'intervento al Convegno dei "fazzoletti verdi" a Tramonti di Sopra il 23 settembre di quest'anno e cioè: "E' apprezzabile il gesto di riconciliazione fra don Candido e Vanni, ma questo non chiude la ferita ancora aperta. Vanni, proclamatosi innocente, accusa del crimine, come mandante, il 9° Corpus Sloveno e forse qualcuno più in alto, ed il Partito Comunista di Udine come esecutore, a mezzo di Giacca.

Se il Partito Comunista non esiste più, o ha cambiato nome, esistono i suoi eredi, e nella storia non sono ammesse eredità con il beneficio d'inventario. Facciano questi come il Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, il socialdemocratico Willy Brandt, che si inginocchiò ad Auschwitz a chiedere perdono, per la Germania, per i crimini del Nazismo. O come il Papa che ha chiesto perdono per gli eccessi delle Crociate, per l'Inquisizione e per le persecuzioni degli Ebrei".

Ritengo comunque opportuno un incontro per chiarire tanti aspetti della sofferta questione, e con l'auspicio di poter giungere ad una giusta soluzione della stessa, unisco i più cordiali saluti.

Il Presidente
Federico Tacoli

Federico Tacoli

F.I.V.L.

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI

33100 UDINE - Piazza 1° Maggio, 16 - Tel. 0432/295618

Udine, li 6 febbraio 2002

Egregio Sig. Direttore de
"Il Messaggero Veneto".

U D I N E

Visti gli articoli pubblicati sul Messaggero Veneto del 6 febbraio in merito alla riconciliazione fra Osoppo e Garibaldi ed all'abbraccio fra "Don Candido" e "Vanni" alle Malghe di Porzus, questa Associazione ritiene doveroso precisare quanto segue.

L'iniziativa dei due esponenti partigiani fu a carattere personale ma, sebbene apprezzabile, non coinvolse le due organizzazioni A.P.O. e A.N.P.I.

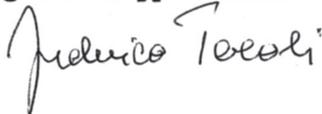
Infatti, mentre l'A.P.O. ha sempre dimostrato la sua disponibilità per un chiarimento nei diversi incontri, sia in precedenza, nel 1996, con esponenti del P.D.S., che nel decorso anno 2001, su iniziativa dei sindaci di Attimis e Faedis, con "Vanni", l'A.N.P.I., al contrario, non é mai stata presente.

Le possibili trattative fra le organizzazioni stesse sono state poi bloccate dalle esternazioni sulla stampa, vedi Messaggero Veneto del 25 agosto 2001, del presidente dell'A.N.P.I. Vincenti, esternazioni calunniose ed offensive nei confronti della Osoppo e dei suoi Caduti.

Solo quando il sig. Vincenti ritratterà quanto detto e porgerà le dovute scuse, sarà possibile una ripresa dei rapporti. Naturalmente un segno di perdono dovrà essere espresso dai famigliari delle vittime del criminale atto compiuto da "Giacca" e dai suoi mandanti.

Con ciò si ribadisce quanto deliberato dal Consiglio Direttivo dell' A.P.O. nella seduta del 5 settembre 2001 e reso noto a mezza stampa.

Dr. Federico Tacoli
presidente dell'Associazione
Partigiani Osoppo Friuli



UNIONE DEI COMUNI DI ATTIMIS E FAEDIS

PROVINCIA DI UDINE

**Sede: piazza Mons.Pelizzo 13, Faedis
C.A.P. 33040**

tel. 0432 / 728007 728122 fax 728897

E-mail postmaster@com-faedis.regione.fvg.it

Egr. dr. Tacoli
Presidente Associazione Partigiani Osoppo
Piazza 1° Maggio 16
33100 UDINE

10/3/02

Faedis, li 12 Febbraio.2002

Egregio Presidente,

Le confessiamo che, dopo tutte le riunioni, le discussioni, i confronti, i dibattiti etc. degli ultimi 3 anni e soprattutto dopo quanto detto da Lei e dal sig. Pascoli lo scorso 2 Febbraio nel Municipio di Faedis, siamo rimasti amaramente sorpresi per quanto ha pubblicamente sostenuto dopo l'intervento del sindaco di Faedis durante la cerimonia di domenica scorsa.

Nelle ultime settimane Lei ci aveva ripetutamente chiarito che l'ultimo diaframma da abbattere per poter dare inizio ufficiale alla riconciliazione tra APO ed ANPI era la rettifica da parte di Vincenti di quanto scritto sul Messaggero Veneto del 25 Agosto.

Ci pare invece che non sia affatto così e che da parte Sua e dell'APO non ci sia proprio alcuna intenzione di proseguire su questa strada, che riteniamo, assieme a tantissimi altri che la pensano come noi, sia l'unica in grado di lasciare alle giovani generazioni una testimonianza dei valori di libertà e democrazia per cui avete lottato.

Le Sue precisazioni seguite all'intervento di Beccari di domenica scorsa e fedelmente riportate dal Gazzettino l'11 febbraio, sono estremamente chiare.

Lei sostiene che l'ANPI stia dalla parte degli assassini di Bolla, Enea e degli altri sventurati osovani di Porzus, anzi, dice chiaramente che ogni riconciliazione tra APO ed ANPI è impossibile perché "da una parte stanno le vittime ed i loro eredi e dall'altra gli assassini"

Crediamo che le Sue parole, Presidente, pongano una pietra tombale su quanto finora faticosamente costruito e ci pare siano anche in contrasto con la storia.

Noi non abbiamo la pretesa né il compito di difendere l'ANPI, ma riteniamo tuttavia che le Sue affermazioni possano aver profondamente offeso anche i tantissimi osovani iscritti a questa benemerita Associazione.

Non possiamo che prendere atto della Sua posizione e di quella dell'APO e renderci conto che la nostra presenza alle future manifestazioni a ricordo della strage sarebbe inutile o addirittura dannosa, non avendo mai inteso la nostra presenza un puro onore di firma.

Per quanto ci riguarda riteniamo che a questo punto il nostro impegno di "mediatori attivi" sia esaurito, limitandoci ad intervenire solo su esplicita richiesta da parte Vostra e per le finalità più volte espresse di arrivare ad una definitiva riconciliazione.

Ci dispiace sinceramente che sia tutto finito così.

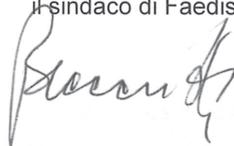
I giovani continueranno a non capire ed a non interessarsi di quel tragico periodo della nostra storia ed il rischio che la manifestazione annuale a ricordo dei martiri di Porzus venga dimenticata dopo la scomparsa degli ultimi osovani, rimane a nostro giudizio molto concreto.

Un saluto cordiale.

Il sindaco di Attimis



il sindaco di Faedis



Caro Direttore,

nel Suo articolo apparso sull'edizione di Udine del 21 febbraio u.s. Giovanni Padovan "Vanni", comandante della Divisione Garibaldi-Natisone, afferma che il 10 febbraio giorno in cui si è svolta la cerimonia commemorativa dell'eccidio di Porzûs, debba essere annoverata "giornata triste". E ciò perché non si sarebbe svolta secondo le sue aspettative, dopo la "riconciliazione" avvenuta, tra lui e don Candido, il 23 agosto dello scorso anno.

Non è dato sapere come avrebbe dovuto svolgersi, secondo i suoi intendimenti, atteso che quell'episodio è stato criticato e censurato anche dalla "parte politica", che egli intendeva rappresentare, e dalla stessa ANPI di Udine.

Preme perciò precisare che quell'episodio, per quanto apprezzabile sul piano morale, non può esaurire il giudizio storico-politico sull'eccidio di Porzûs. E' proprio questo l'aspetto che maggiormente interessa all'APO, deputata per finalità istituzionale a tutelare e difendere l'immagine e il buon nome delle formazioni partigiane osovane da faziose manipolazioni storiche.

Questo spiega perché l'incontro don Candido-Vanni, pur animato da nobili intenti, non poteva, e non può, produrre da solo ulteriori sviluppi sulla via dell'auspicata "riconciliazione", proprio ai fini della valutazione storico-politica della tragica vicenda.

Ciò precisato, non si può, peraltro, non dare atto a Vanni dell'onestà dell'iniziativa; non si può non dargli atto di aver fatto leali e coraggiose affermazioni (anche se a nostro avviso insufficienti) sul piano della ricostruzione storica, quando altri si sono guardati bene dal farlo; e di averlo fatto per primo e in momenti nei quali era politicamente non conveniente e inopportuno, mentre era invece comodo avallare tesi e versioni devianti e mistificatrici della vicenda.

Nel dare doverosamente atto di tutto ciò, occorre subito dire che Vanni non può dolersi, come fa nel suo articolo, di sentirsi coinvolto nelle dichiarazioni del presidente Taçoli, perché fatte indiscriminatamente, e cioè senza alcuna distinzione. E' di tutta evidenza infatti che egli non era il destinatario di quelle dichiarazioni.

Al riguardo dobbiamo a lui ricordare che in una nostra recensione al suo libro "Porzûs - Strumentalizzazioni e realtà storica" (nel quale non ha risparmiato pesanti critiche all'APO), data alle stampe il 10 ottobre 2000, ampiamente diffusa, e di cui gli è stata rimessa personalmente una copia, pur dissentendo da una serie di suoi riferimenti e annotazioni, abbiamo testualmente precisato:

- a) di non averlo mai indicato nelle nostre pubblicazioni o dichiarazioni ufficiali come uno dei mandanti dell'eccidio (pag. 19);
- b) di non aver mai sostenuto che la "Garibaldi-Natisone" sia stata coinvolta in detto eccidio, come del resto la "Garibaldi- Friuli" (pag. 20).

E dunque Vanni non può muovere al riguardo rimprovero alcuno.

A questo punto diviene invece necessario ritornare sul problema dell'auspicata "riconciliazione" tra ANPI e APO, vivamente caldeggiata dai Sindaci di Attimis e di Faedis. E ciò per chiarire le ragioni del dissenso e delle riserve dell'Osoppo.

Si diceva sopra che l'incontro tra don Candido e Vanni, pur dettato da nobili intenti, non può esaurire la tragica vicenda di Porzûs sul piano della valutazione storico-politica.

Vanni ha riconosciuto, sia pure in modo incompleto, quali furono i moventi dell'eccidio e chi furono i mandanti. Ma per averlo fatto egli è stato delegittimato e vivacemente contestato dalla "sua parte politica" e dalla stessa ANPI. Il che significa che i suoi dirigenti, o quanto meno alcuni di essi continuano a raccontare l'eccidio di Porzûs secondo le versioni mistificatrici e infamanti, con le quali si è tentato per anni di giustificarlo, negandone le sole e vere motivazioni, ormai irrevocabilmente accertate sul piano oggettivo.

Basti pensare che il presidente dell'ANPI di Udine non ha mai fatto mistero di credere a quelle versioni, e che tra i suoi consiglieri annovera Alessandra Kersevan autrice di quel livido libello, che si raccomanda solo per la sua faziosità, e che non perde occasione per riversare sull'Osoppo e i suoi comandanti le sue velenose e squallide insinuazioni.

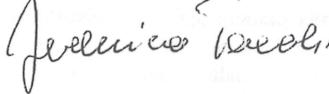
Dunque non è possibile chiedere all'APO di manifestare disponibilità e di compiere dei passi in avanti sulla strada dell'auspicata "riconciliazione" se non vengono rivedute e rimosse tali inaccettabili posizioni, mediante pubblica ammissione delle vere motivazioni dell'eccidio, e riconoscimento dell'alto contributo di sangue dato dall'Osoppo nella guerra di liberazione, nonché della sua eroica e cristallina condotta tenuta nel corso della stessa.

L'APO non può abdicare al ruolo di fedele custode della memoria dei suoi caduti e della sua primaria finalità istituzionale.

p. IL CONSIGLIO DIRETTIVO

IL PRESIDENTE

Dott. Federico Tacoli



APPELLO DI DON CANDIDO E VANNI

Il prossimo 23 Agosto ritorneremo alla Malga di Porzus per ricordare l'emozionante abbraccio di riconciliazione tra i resistenti delle formazioni partigiane della Garibaldi e della Osoppo avvenuto un anno fa.

In quel luogo sacro per tutti gli amanti della libertà, rinnoveremo gli stessi sentimenti di ammirazione e d'amore per i martiri del efferato eccidio e da lì rivolgeremo un nuovo appello alla pace.

Un anno fa eravamo soli, Vanni e Don Candido, a compiere il gesto di buona volontà.

Ma da allora migliaia di semplici cittadini, molti pubblici amministratori e uomini politici ci hanno dimostrato apertamente un incondizionato appoggio, un caloroso incoraggiamento ed una piena approvazione.

La nostra gente ama e vuole la pace nella libertà. Ed anche oggi la libertà è in pericolo ed ha bisogno del sostegno di tutti i democratici che sono la stragrande maggioranza nella nostra Regione.

Proponiamo un significativo monito che tramite la penna di Pier Paolo Pasolini, proviene da suo fratello Guido "Hermes", anch'egli vittima dell'eccidio di Porzus, che dice:

"Ci rivolgiamo a voi per raccomandarvi di non dimenticare i sentimenti che ci hanno condotto alla morte e gli ideali che ci hanno fatto martiri della Lotta di Liberazione per il rinnovamento della nostra Patria"

Don Candido può testimoniare senza ombra di dubbio che i sentimenti di Hermes e degli altri martiri di Porzus erano purissimi, di pace e fraternità.

E' su questa base che vogliamo allargare il processo di riconciliazione e rinsaldare l'unità di tutta la gente onesta amante della libertà, della giustizia e della pace.

Per il Comitato 23 Agosto

Don Candido

Vanni

Pier Paolo Pasolini
Don Candido
Vanni
Badoen